

La Forma della Relazione

Dal 9 al 15 Maggio 2011



Mascherenere ospita il workshop
LA FORMA DELLA RELAZIONE

DAL 9 AL 15 MAGGIO 2011

Maschere nere come già l'anno passato, ospita il workshop dal titolo La forma della relazione, inaugurato il 9 maggio presso la Sala delle colonne alla Fabbrica del Vapore, Milano, curato da Modou Gueye e Marco Trulli. Alcuni temi attraversano la sala.. Partendo da riflessioni proprie dell'ecologia sociale, si presentano lavori e discussioni, video e ragionamenti che trattano il tema del rapporto uomo/animale come paradigma del più ampio

rapporto uomo/natura, uomo/uomo, uomo/risorse, etc. oltre a presentare lavori basati sulla rilettura della storia d'Italia passata e recente. In questo modo si costruisce una piattaforma eterogenea di interventi sulla relazione tra arte, architettura, territorio e politiche, sviluppando una forte critica dell'esistente in maniera anti retorica e visionaria.

Modou Gueye e Marco Trulli presentano:

La Forma della Relazione

workshop, performances, arte

Sala delle Colonne, Fabbrica del Vapore - Milano

Maschere Nere ospita:

ExPolis - Festival delle Arti

diretto da M M Linzi e M Mazzone

Dal 12 al 15 maggio dalle ore 11 alle 19

vernissage tutte le sere ore 18.30

Programma Installazioni e Performances

La Forma della Relazione

A Abbate, P Altieri, V Anselmi, N Braga, M Folci, M Mazzone,
A Zanzano, B Lupi, L Cazzaniga, A Chessa, E Coletta, C Colombi,
L Consolandi, Costabile, M D'Agostino, G De Marinis, P Gadaleta, Fedra,
E Franzoi, GLAC Caracas, M Guenzi, D Liver + R Cadoni, X F Liver,
R Pirovano, A Prota, V Romanazzi, L Strangis, O Tiberti, A Vercesi.

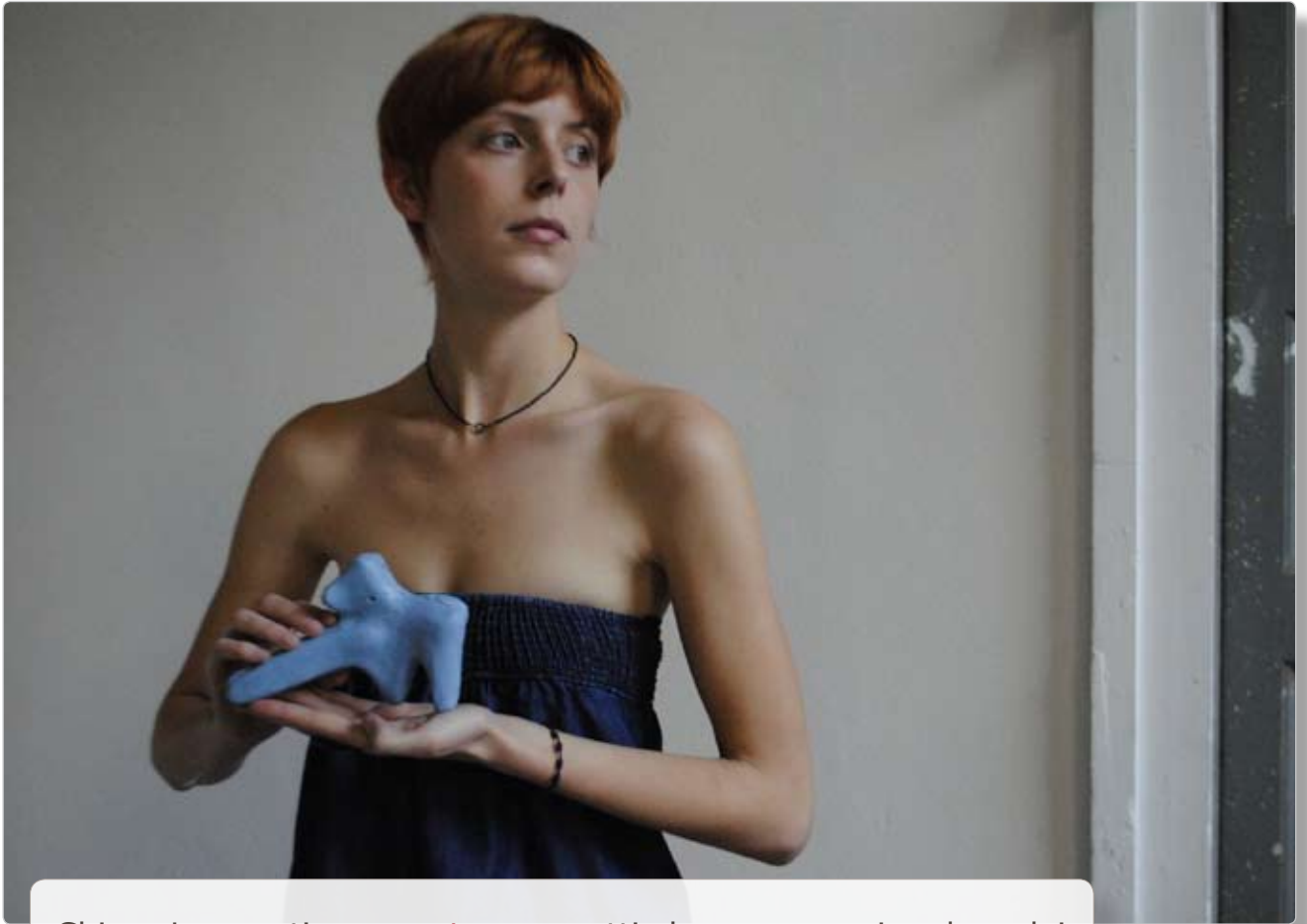
Programma Carovana 13, 14, 15 maggio
dalle ore 18 alle 22 (Foyer Ciak/Sala delle Colonne)

mostra fotografica SDM, mostra fotografica di
Mama Casset, mostra di sculture di Moussa
Traore, mostra interattiva progetti Sunugal,
progetti SAT, Pane Migrante, Sartoria Dakar,
mostre dibattiti, turismo responsabile Sunugal-CIS

Partendo dall'immagine **Noia** di Mauro Folci sulla locandina, incontriamo una linea di percorso che ha caratterizzato i laboratori e le discussioni, il rapporto tra l'umano e l'animale. Vediamo infatti un leone ed un uomo seduti allo stesso tavolo uno di fronte all'altro e, percepiamo la forza sopita dell'animale e la destrezza dell'uomo e tuttavia il suo essere "addomesticato", come noi stessi siamo quotidianamente in altri recinti e con altri domatori.. Il tema (Heideggeriano) in questo caso, proposto da Folci, descrive quella stasi, quella inerzia, quella noia appunto, che precede l'azione, l'uso della forza.



Ma ritroviamo subito dopo ancora tracce di questo "animale" nelle foto dello storyboard **Porcile** di Fedra. Un lavoro in progress, con l'artista nuda interagendo con molti maiali (che sono stati già macellati quando leggiamo queste pagine), che se da un lato mutua il più celebre di Pasolini, dall'altro, richiama al linguaggio sessuato, dove parole come maiale, porco, troia, cagna, vacca, pecora etc. non indicano affatto l'animale in sé quanto alcune specifiche condotte umane.



Chiara Lamperti espone **toys** oggetti che possono ricordare dei sex toys ma che si connotano ironicamente di contenuti comici, inverosimili, grotteschi, svelando l'aspetto implicito della sovraesposizione su temi sessuali che imperversa oggi nei mass media soprattutto in riferimento alla classe politica.





Al centro della sala appunto tra le quattro colonne, troviamo un prato, ancora una natura addomesticata.. Parliamo del **senza titolo** di Andrea Chessa. Al centro di questo spazio una gabbietta per grilli, aperta, gli animali sono fuggiti.



Troviamo anche un modello in carta **studio sul cubo** di Arianna Sorgentone, un foglio di un metro x un metro e mezzo di folding sculpture tagliato e piegato a costruire un diedro, dal quale una performer nascosta fa sbucare a tratti le mani.





Nel video **Virgen con termitas** di GLAC (Gruppo Latinoamericano di Arte Contemporanea) vediamo un grattacielo costruito da una Corporation nel centro di Caracas, poi abbandonato a un passo dal completamento, che viene occupato progressivamente di piano in piano, riproducendo al suo interno quelle strutture di lamiere e mattoni che caratterizzano le favelas sudamericane. Di tanto in tanto appare un pollo con il suo becchime... Ma oltre a questo pollo, che ancora una volta potremmo essere noi, già il titolo evoca termiti e il formicaio, il brulicare di vita che invade lo spazio abissale di cemento e cristallo..



I mattoni, le barriere, i muri di individuazione e separazione spaziale rappresentati nel filmato, evocano l'installazione di Elisa Franzoi **il sonno della ragione genera eco-mostri**, che propone un filmato di un paesaggio alpino incontaminato, con un file audio dell'Infinito di Leopardi che accompagna lo scorrere delle immagini, sulle quali provocatoriamente l'artista sovrappone foto d'epoca di plastici di "palazzine milanesi".. In fondo la stessa strategia che oggi l'architetto medio usa ancora oggi come veicolo dei propri progetti, e che le Amministrazioni riutilizzano a loro volta per "vendere" agli amministrati le loro scelte.



REX LEF LEX
(Braga Folci Mazzone Zanazzo)

REX LEF LEX di Braga, Folci Mazzone Zanazzo, è un vocabolario d'arte e autonomia, un muro di parole dalla A alla Z. e alla C incontriamo il *Carassius Auratus*, quella carpa che dai tempi antichi fu selezionata fino ad ottenere il "pesciolino rosso" che tutti conosciamo..dunque un animale, ma un animale frutto di una selezione operata dall'uomo ma vediam

mo come questo animale, risulta sacro in estremo Oriente e disacrato da noi, dove viene regalato alle fiere di paese...Il pesce diventa metafora di un vivente/ merce a basso costo, e rimanda al lavoro a basso costo a quante vite umane sono oggi a basso costo(Biopolitica)...



C'è una **barchetta nera** di anonimo, che chiunque sposta negli spazi della Sala delle colonne..

Non sappiamo esattamente cosa sia, da dove venga. Abbiamo anche chiesto al Ministro se poteva dirci qualcosa in merito ma nel dubbio, ci ha detto che lui non sa se si tratti di rifugiati o di profughi o di migranti, in ogni caso sono negri, ammassati come animali, poveri e dunque clandestini, ci ha detto di respingerli o almeno di

spostarli da qualche parte, e che se ne occuperà in seguito.. La barchetta dell'anonimo, rimanda immediatamente alla nuova guerra coloniale contro la Libia, che senza vergogna l'Italia ripete con un secolo di ritardo. L'Italietta di merda, colonialista e protofascista, razzista e qualunquista, vigliacca e assassina, quella del



macellaio Graziani, rialza la testa e ritorna, per Realpolitik e opportunismo, alla sua vocazione criminale, quella dei bombardamenti. Ricordiamo che proprio l'Italia nel 1911 inauguro il bombardamento di popolazioni civili anche con armi chimiche già vietate allora.. Sempre la nostra aeronautica vigliacca e assassina bombardò le Baleari, Barcelona e Madrid durante la Guerra Civile spagnola..

Una vera vocazione quella italiana nel bombardare i civili.. Siamo stati noi italiani a inaugurare quello scempio che porterà a bombardare Londra e Berlino, e Dresda, fino al tragico epilogo di Hiroshima. Ricordiamo Guernica di Picasso e dimentichiamo i nostri crimini di guerra, e mentre dimentichiamo gli antichi crimini ci prepariamo a commetterne altri.

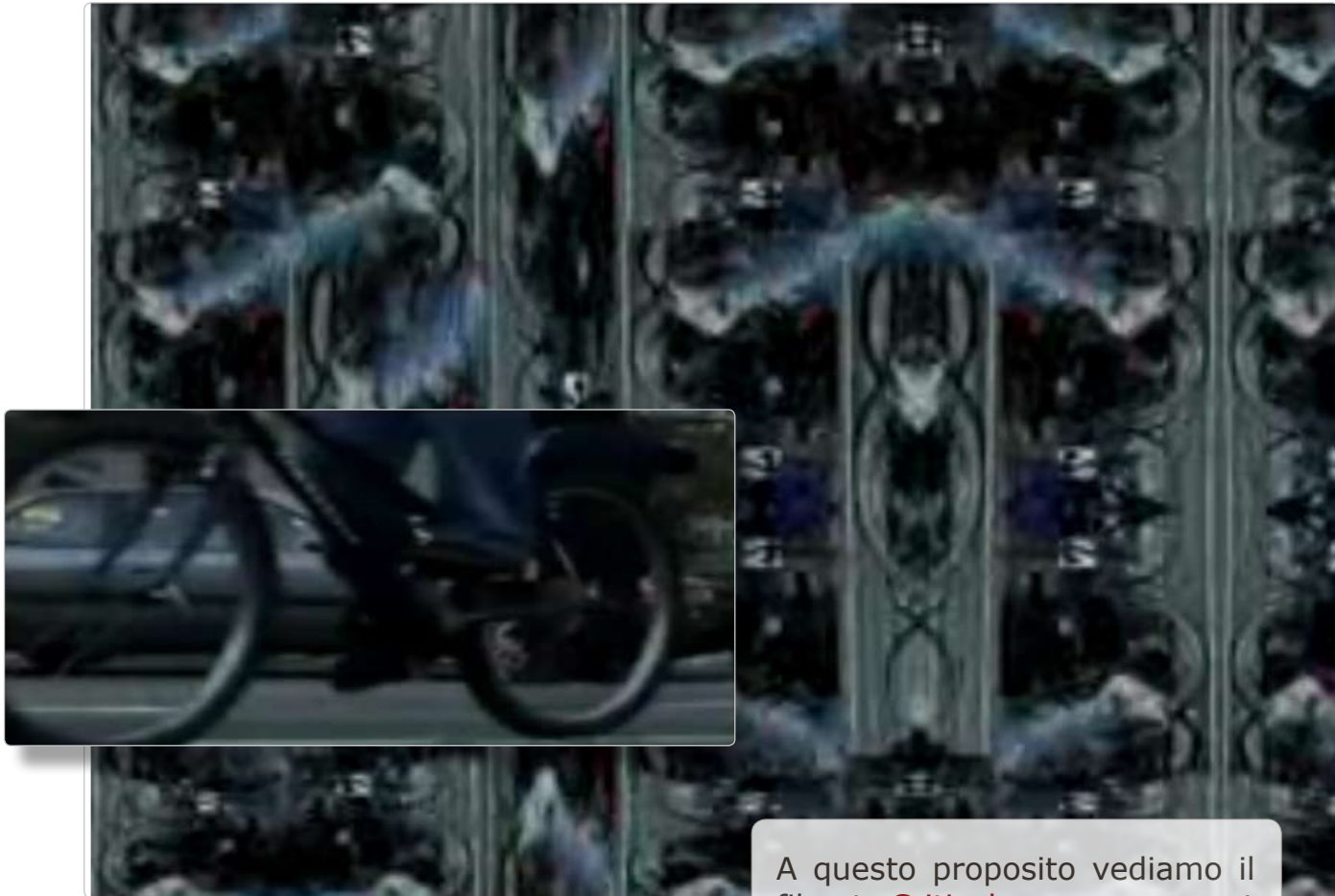




Non è un caso che Alice Vercesi, da sempre acuta osservatrice della realtà, abbia proposto in questa sede una serie di video con crolli e distruzioni e una micro installazione con un water che ospita al proprio interno la penisola capovolta così intitolata: **siamo immersi nell'Italia fino al collo..**

Così, mentre riflettiamo sui valori risorgimentali che animarono i Mille, e sui capitali inglesi che corrupevano gli ufficiali borbonici spianando la strada all'eroe dei due mondi, guardiamo alle rivolte in Nord Africa con un misto di stupore

scetticismo e ammirazione.. Sarà ancora come già a Belgrado? O gli anni di scioperi hanno acceso la scintilla che ha fatto incendiare quei Paesi da troppo tempo soggetti ai rispettivi dittatori?



A questo proposito vediamo il filmato **Critical mass movement** di Lino Strangis sulle rivolte in Egitto e il "sampietrino da manifestazione" detto **Dies Irae** di Adalberto Abbate, parallelo agli **scontri di piazza** rappresentati da Riccardo Pirovano.



Un altro tema ha attraversato la settimana, quello del "partito del cemento" delle gru che stavolta non sono uccelli ma macchine che costruiscono l'immagine delle nostre città' e non solo i palazzi.



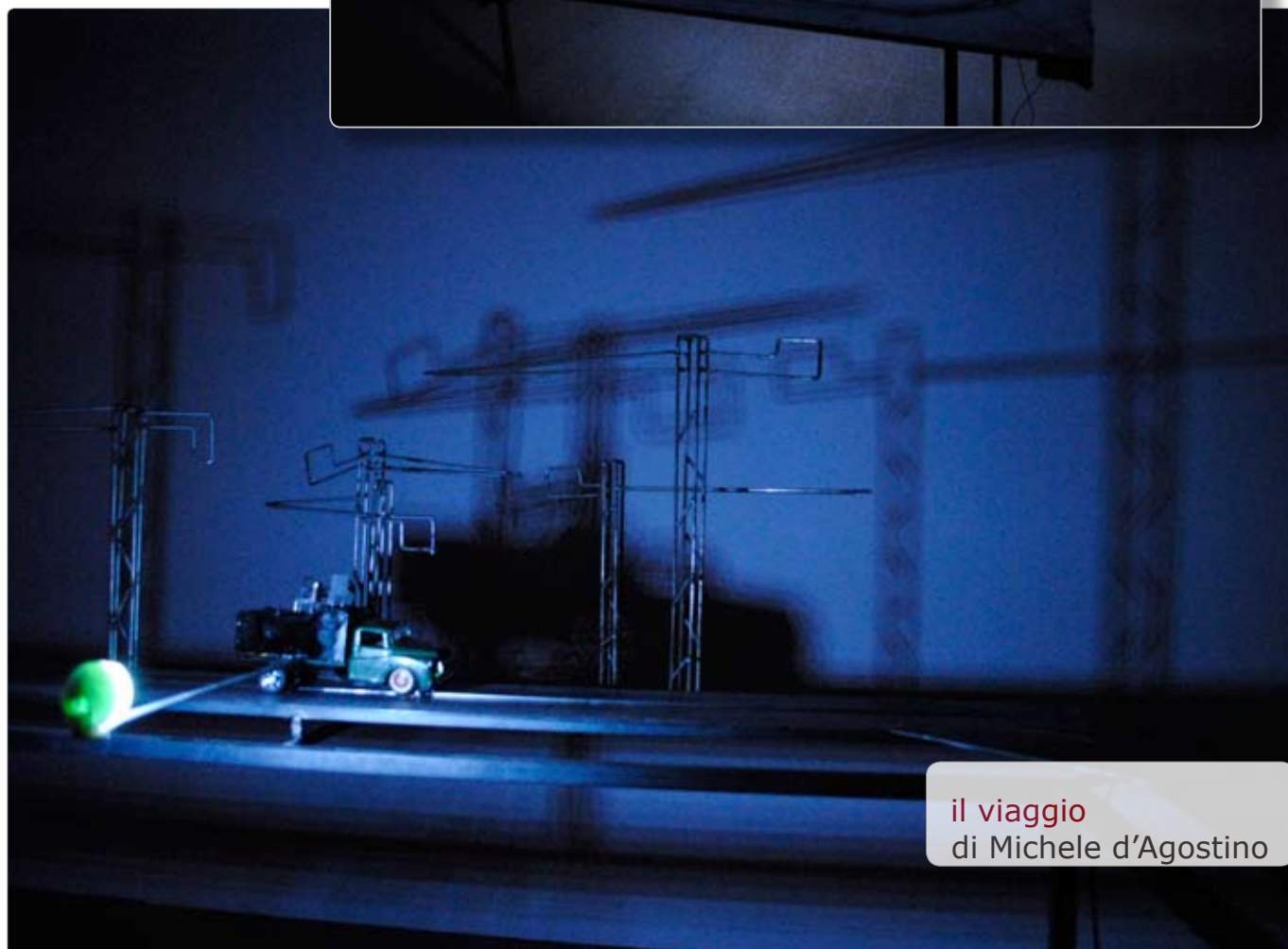
Nell'interessante video [Acqua&Petrolio](#) di Osvaldo Tiberti, vediamo un town planning di bottiglie d'acqua minerale, bottiglie come grattacieli disegnano lo skyline di questa città immaginaria così simile a quella reale e nel sottosuolo di questa città il bitume, il petrolio, nell'ombra del sottosuolo torna l'analisi pasoliniana sulle commistioni tra democrazia e energia...

... che apre alla installazione di Benni Bosetto [autoritratto](#): un tavolo, con un piano curvilineo, un ameboide a forma di nuvola o di pozzanghera, con sopra cilindri di acqua sorgiva che ci ricordano della memoria di questo elemento.



Un altro tema ha attraversato la settimana, quello del "partito del cemento" delle gru che stavol-

ta non sono uccelli ma macchine che costruiscono l'immagine delle nostre città' e non solo i palazzi.



il viaggio
di Michele d'Agostino

Il lavoro **il viaggio** di Michele d'Agostino, pone la questione in termini poetici con un tavolo che sostiene una pista e un camioncino.. Da questo un led illumina nell'oscurità le gru che

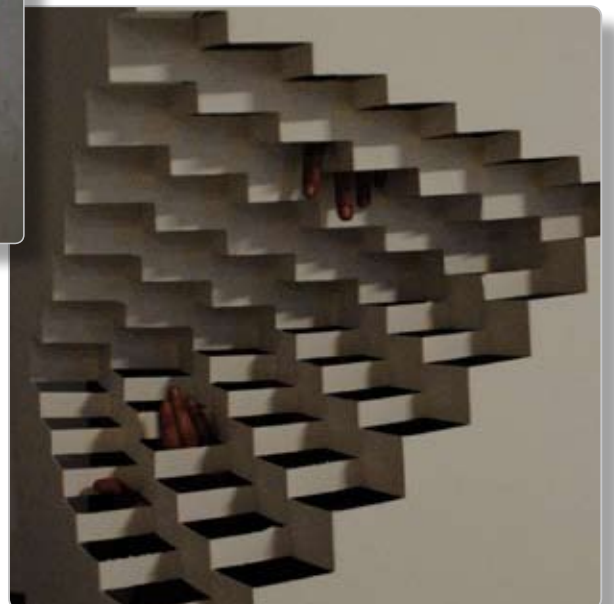
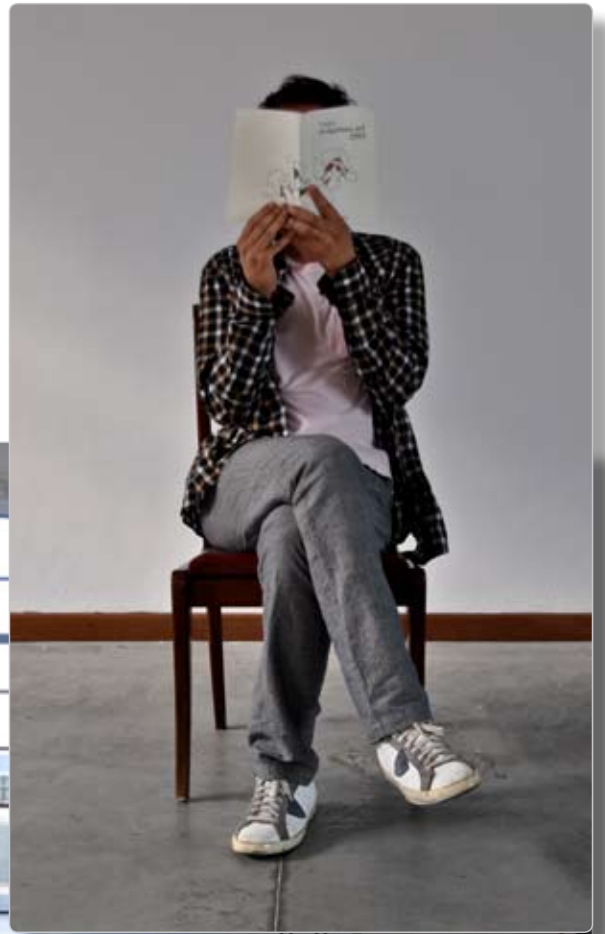
circondano la nostra pista, proiettando un teatro gigante di ombre cinesi che si stendono a girandola lungo le pareti della sala..



Vincenzo Anselmi presenta **cinquanta metri di tradizione**, un vero canestro tradizionale costruito con filo elettrico riciclato anziché col salice.

Di fronte a questo tipo di memoria, troviamo i **mille papaveri rossi** di Laura Cazzaniga, un'opera che coincide nel titolo, con una posizione antimilitarista dichiarata, vediamo un grande mazzo di papaveri appesi a testa in giù, ridotto a rametti secchi nel giro di pochissime ore, che si specchia in una lastra di acciaio, fredda e immutabile, rammentando la guerra di Piero di F. De André.





Una sezione di opere risulta molto legata alla ricerca di una identità italiana profondamente ribelle; dal Risorgimento alla Resistenza tanti volti vengono riportati alla luce o cancellati e riproducono storie dimenticate con la forza da un Paese incapace di imparare

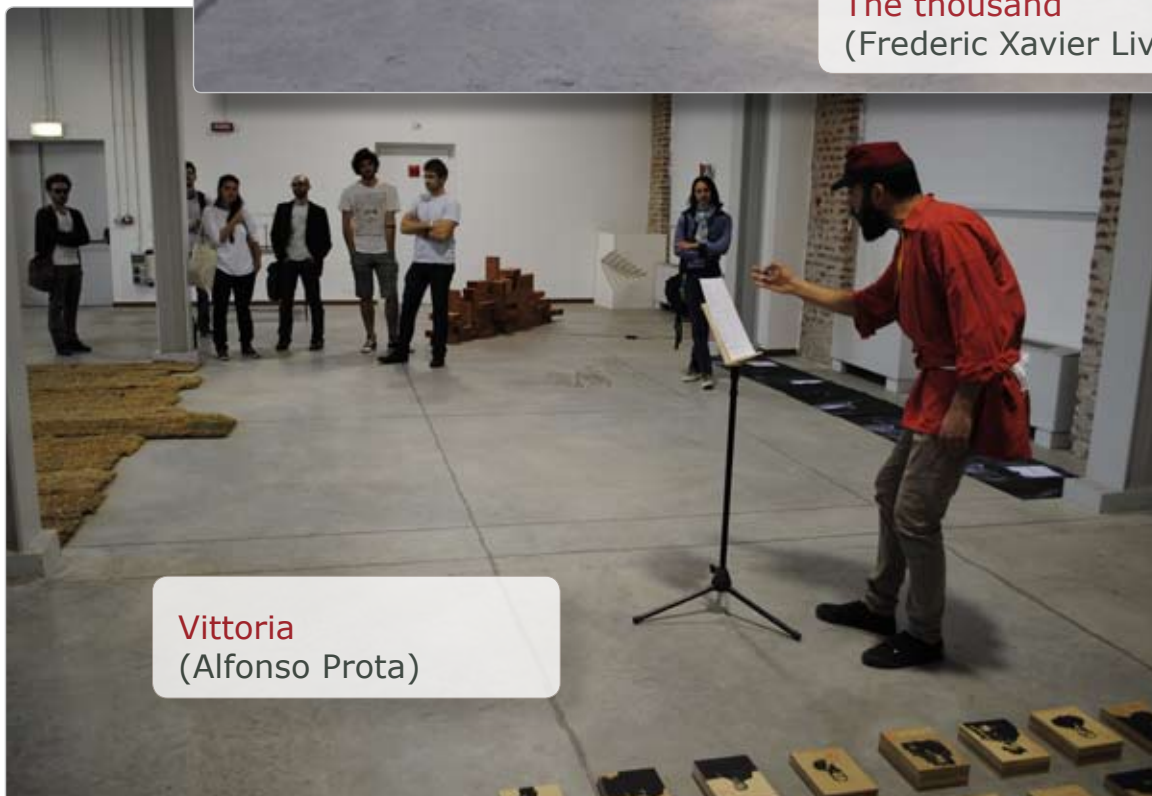
dalla propria storia. Dal libro/oggetto **La nascita della Repubblica** (Emiliano Coletta) ai garibaldini de **The thousand**. L'ultimo progetto italiano (di Frederic Xavier Liver) alla performance di Alfonso Prota con **Vittoria! la storia di Pietro Rossi**, garibaldino di Viterbo, ai



La nascita della Repubblica
(Emiliano Coletta)



The thousand
(Frederic Xavier Liver)



Vittoria
(Alfonso Prota)



ne riparliamo nel 2161
(Costabile)



Le Brigantesse
(Pasquale Gadaleta)



i miei sette figli. I fratelli Cervi
(Pasquale Altieri)

Fratelli d'Italia dell'Inno di Mameli di **ne riparliamo nel 2161** (Costabile) a **I miei sette figli. I fratelli Cervi** (Pasquale Altieri), passando per **le Brigantesse** (Pasquale Gadaleta), disegnate su carta infornata, come carta da pane, che porta per associazione a quel

Sud granaio d'Italia e alla fame atavica che ancora lo attanaglia.. la ricerca sui volti che hanno fatto l'Italia disegna molte ombre, come fantasmi che incombono sul nostro presente pacificato.

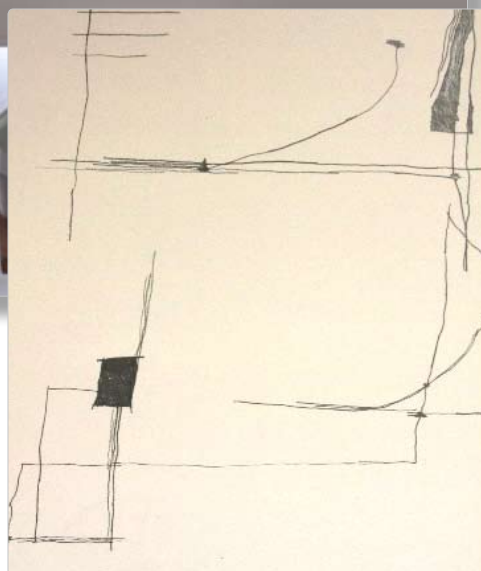


Il resto dei lavori presenti analizza in modo multiforme il mondo contemporaneo, con le suggestive formule di ecologia urbana mobile come con l'**Ortociclo** di Vito Romanazzi o la **scultura da viaggio** di Bledar Llupi, una cupola meeting point smontabile e trasportabile che ha ospitato durante la settimana sessioni di canto corale e di musiche tradizionali.





Psycodrama
(Marco Guenzi)



IO
(Giulia De Marinis)



Molto interessanti il video Psycodrama di Marco Guenzi, e IO di Giulia De Marinis che raccontano un intimo disagio innanzi a questa realtà e quelli divertentissimi di Luigi Consolandi (lavatrice),

una specie di parodia di incidenti domestici che si svolgono in una casa immaginaria/la sua/ricostruita in scala di cartone, con lavatrici in centrifuga, rubinetti che perdono, televisori accesi.



Lavatrice
(Luigi Consolandi)



Molto interessante il cinema da viaggio/art in progress con modalità nuove di diffusione virale dell'arte nello spazio urbano come nel caso di Chiara Colombi, che ormai da mesi sta attraversando Milano, Londra, Roma, Parigi, facendo questa sua bellissima performance.





Juan Simo

Il workshop è stato preceduto da tre giornate sul corpo e la voce condotto a Brera, aula San Carpofofo dal celebre performer spagnolo Albert Vidal e da tre perfor-

mances di un altro grande artista barcellonese Juan Simo, mentre abbiamo avuto sotto la cupola di Llupi diverse sessioni di canto e musica e una lettura sulle comunità off grid di Massimo Mazzone.



Albert Vidal



Partecipano:

Adalberto Abbate, Pasquale Altieri, Vincenzo Anselmi, [Braga – Folci – Mazzone – Zanazzo], Benni Bosetto, Laura Cazzaniga, Andrea Chessa, Emiliano Coletta, Chiara Colombi, Luigi Consolandi, Costabile, Michele D'Agostino, Giulia de Marinis, Pasquale Gadaleta, Fedra, Elisa Franzoi, GLAC Caracas, Marco Guenzi, Chiara Lamperti, Bledar Llupi, David Liver+R. Cadoni, Xavier Frederic Liver, Riccardo Pirovano, Alfonso Prota, Vito Romanazzi,, Arianna Sorgentone, Lino Strangis, Osvaldo Tiberti, Alice Vercesi.

Il progetto include anche i lavori esposti nella mostra Italian History
X
a cura di Marco Trulli, realizzatasi all'interno di RESIST VII edizione
a Viterbo.

